



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente  
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli  
Hvomini Inferiori**

**Landi, Ortensio**

**Vinegia, 1549**

Isabetta Gonfaliara Alla S. Contessa Cognata Carissima.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13334**

sono possenti a generare? Sel farà mestieri di comprar delle pecore, io le comprerò di lana molle et spessa, di corpo grande, & di humil gamba: non saperò io raffrenar la ferocità de montoni col perforargli le corna uicine agli orecchi? sel bisognerà comprar delle capre, & gouernarle; si che non so forse i precetti di Columella, si che non so quel, che Varrone ne dica, & di qual forma esser debbano. Lasciate pur far a me, disponeteui uoi di nō ripigliar marito, & di sgombrar la casa d'huomini: lasciate Monsignor uostro figlio nella sua badia, & del resto non ui curate. Io farò uenir dodici femine di Schiauonia grandi & grosse, che pareranno a uederle dodici Colossi, araranno, & apperanno, cucinaranno. ui prometto, che una di loro, & la piu debole, farà fattione per quattro huomini, m'hauete inteso pensate a quanto u'ho scritto; & datemi risposta (il piu tosto) che possibil ui sia. Artemisia & Olinda mie obedientissime figliuole ui salutano. Di Rioltela alli VII. di Luglio.

ISABETTA GONFALIERA ALLA

S. CONTESSA COGNATA

CARISSIMA.

**V**ostro marito, mio fratello (per quanto intendo) è ito a Roma per dar hormai qualche termine alla già incominciata lite; & uoi di cuor troppo tenerella, non ue ne potete dar pace, & ue ne state sempre temendo, che gli ucelli dell'aria nō uel rubbino come già pel pasato ne rubbarno Ganimede, temete del continuo non ui

Q iii

## L I R B O

sia inghiottito, ne mai per un momento d'hora, haue-  
 te l'animo di timor uoto & casso & che sarebbe poi quan-  
 do piu non ci ritornasse et che li cōuenisse lasciar l'os-  
 sa fuor di Piacenza? sarebbe si gran cosa? non è forsi  
 mai piu accaduto che uno naschi in un luogho & muoia  
 nell'altro? Pithagora nacque in Samo, & morì in Me-  
 taponto. Marco Tullio nacque in Arpino, crebbe in  
 Roma & spirò nel seno Gaietano. Sulmona generò  
 Ouidio & Ponto il suffocò. Carthagine partorì Te-  
 rentio, Roma l'instrusse, & Arcadia l'ha sepellito.  
 Nacque Cirro in Persia & è poi morto in Scythia. A  
 Catone dette Roma il principio, & Vttica il fine. Ro-  
 ma generò gli Scipioni & Spagna gli estinse. Hauendo  
 noi tutti a morire, non è meglio di morire ne piu fa-  
 mosi luoghi et doue maggior conto si tenga delle anime  
 de trappassati? Io per me sel fusse in mia elettione non  
 uorrei morir altroue che in Roma. Crederei inconta-  
 nente per la santità de Romani Prelati et per l'innocen-  
 tia & purità del sangue Romanesco di uolarmene rat-  
 to, ratto in Paradiso. Crederei anchora di far piu glorio-  
 sa morte, morendo doue sepolti giacciono tanti uirtuosi  
 poeti. Quiui (se nol sapete) giaccion sepolti Horatio Pu-  
 gliese, Ennio Calaurese: Statio di Narbona: Ausonio di  
 Burdegallo. Dui Senechi con un Lucano Cordubesi. Qui  
 giaccion l'ossa di Plauto d'Arpino, di Lucillo, di Arun-  
 co, di Pacuui Brundusino, di Giuuenale d'Aquino, di  
 Propertio d'Umbria, di Valerio d'Antio, di Catullo  
 da Verona, di Varo di Cremona di Gallo da Forli, di  
 Actio da Pesaro, di Cassio da Parma, di Claudio da Fi-  
 renze & di Persio da Volterra. Hor fra tante nobi-

lissime ossa, non ui potrebbero anchora star l'ossa del Conte Oldrico, se cosi a Dio piacesse: deh state lieta, con solateui: perche cosi facendo, consolarete me & siate certa che tosto tosto, con la uettoria in mano fara ritorno. Da Gazino.

ARMELINA PAVERA A M.

LIVIA COCAIA.

**M**I credo che uoi uogliate che i figliuoli uostri imparino senza hauer mai precettore: & doue uedeste uoi per alcun tempo farsi mai tal cosa? Protagora huomo di si ueloce ingegno hebbe per suo precettore Eublo. Seneca si docile fu discepolo di Socione M. Tullio di Molone. Talete fu discepolo di Anasimandro. Anasimene di Anasagora, Socrate di Antistene: & uoi uolete che i uostri figliuoli imparino senza hauer chi lor insegni le buone lettere? Voi siete solita di dire, che i uostri figliuoli sono troppo belli, & che temete che da qualche mala conuersatione corrotti non sieno. Certamente belli son essi: pur non credo che le uostre figlie auanzino ne Licori, ne Lesbia, ne Lauinia. similmente non credo che i uostri figli superino ne Leandro, la cui bellezza celebra Museo, ne Hippolito, ne Marato da Tibullo tanto lodato: hor questi pur indifferentemente con ogn'uno conuersarono, ne mai biasmo alcuno ne riportarono: si che S. mia, uscite di questo sospetto & lasciate andare i maschi alle publiche scuole, & alle femine proccaciate di dotto & honesto precettore, non li lasciate consumare il tempo in otio, perche l'è trop